



SAN ROMANO
martire
NEGRISIA



SAN BONIFACIO
martire
LEVADA



AVVISI DAL 20 DICEMBRE 2020 AL 10 GENNAIO 2021

Bambino di Betlemme,

*sono qui davanti a te, a mani vuote,
ma con tanta preoccupazione in cuore:
per la mia salute, per i miei cari, per il mondo.
Ti guardo, e vedo che anche tu sei debole e indifeso,
eppure credo che solo tu puoi donarmi
forza e speranza.*

Bambino di Betlemme,

*la tua gente non ti ha accolto, ma tu continui a dirmi:
"Non temere, io sono sempre con te".
Solo tu sai riempire la mia solitudine,
perché sei il Dio della mia vita,
sei presenza silenziosa e fedele, ricca di amore.*

Bambino di Betlemme,

*ora giaci nella mangiatoia, avvolto in fasce,
come un giorno sarai avvolto in quelle della morte.
Solo tu sai avvolgere di speranza la mia vita
quando la sofferenza
la spoglia di tante cose care.*

*Per questo ti ringrazio,
Bambino di Betlemme,
perché, se ti accolgo
tra le mie braccia,
sento che sei tu
a sostenere tutta la mia vita.*



"SALDI NELLA SPERANZA"

Rv.5.2

MICHELE TOMASI
VESCOVO

SAN PAOLO

TESTIMONE, AMICO, COMPAGNO DI VIAGGIO

Durante il periodo del confinamento ho riscoperto la figura di san Paolo. Ho riletto le sue lettere e le vicende che lo hanno visto protagonista, narrate negli *Atti degli apostoli*, e mi ha colpito un aspetto in particolare: sulla via di Damasco il suo incontro con Gesù, il Crocifisso Risorto, ha cambiato il senso della sua vita. Il suo impegno zelante e quasi febbrile per difendere e sostenere la fede di Israele nel Dio di Abra-mo, Isacco e Giacobbe viene rivoluzionato dall'incontro con Gesù. In Lui Saulo/Paolo vede realizzarsi tutte le attese di Israele. Paolo ha creduto nella realizzazione delle promesse, nella venuta del Messia, completamente differente da come se lo prefigurava, ma vero, reale, autentico, e vivo.

La sua vita è cambiata. *Nulla è stato più come prima*. È iniziata per Paolo – e per tutti noi, perché è grazie a lui che il Vangelo è potuto giungere sino a noi – una grande avventura, piena anche di perico-

li, di sfi-de, di entusiasmi e delusioni, che è però la storia della diffusione del Vangelo, della buona notizia che in Dio la vita ha un senso e che la mortalità è la condizione, ma non il destino dell'uomo, della storia, dell'universo: la morte è stata sconfitta e siamo destinati alla vita. Alla vita in eterno.

Il sogno, il piano, il progetto di Saulo/Paolo hanno lasciato il posto alla realtà di un incontro. Paolo ha potuto dire: *“Non vi-vo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* (Gal2,20). Paolo ha smesso di progettare e si è lasciato guidare. Anche dalle fatiche, dai limiti, dagli insuccessi e dai fallimenti.

Mi soffermo ora su uno dei passaggi di quest'avventura, narrato nel capitolo 16 degli Atti degli Apostoli:

“Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macedone che lo supplicava “Vieni in Macedonia e aiutaci!” Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo” (Atti 16,4-10).

Paolo, Timoteo e Sila incominciano una «visita pastorale» alle comunità dei cristiani, per comunicare loro le decisioni del Concilio di Gerusalemme, in cui si erano stabilite le modalità dell'annuncio del Vangelo alle genti che non facevano parte del popolo di Israele. Essi programmano e iniziano ad attuare un giro di visite, durante il quale incontrano le comunità già costituite e hanno probabilmente l'intenzione di toccare regioni non ancora raggiunte da tale annuncio.

Si recano in una zona in parte già visitata in precedenza, in cui essi possono sperare che il messaggio venga accolto, con una cultura in parte simile alla loro, un'intensa ricerca religiosa, una sete di salvezza e il desiderio sincero di una relazione con Dio. Ma ecco la sorpresa, l'imprevisto. Le cose non vanno secondo la pianificazione pastorale. I tre inviati debbono attraversare la Frigia e la Galazia perché lo Spirito Santo impedisce loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Avranno di sicuro fatto centinaia di chilometri a piedi, qualcuno direbbe a vuoto, qualcun altro direbbe vagabondando, in un periodo di tempo lungo, c'è chi ipotizza addirittura un paio di anni: non è dunque questione di poco, o un semplice incidente di percorso.

Nella Lettera ai Galati c'è una traccia di questo periodo:

“Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciavi il Vangelo la prima volta, quella che nella mia carne era per voi una prova, non l'avete disprezzata né respinta ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù. [...] All'epoca, vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me” (Gal 4,13-15).

È qui evocato un periodo di grave malattia, anche piuttosto impegnativa da accogliere e da curare. Ciononostante Paolo ricorda la grande premura e la generosità degli abitanti della regione. Ebbene, di questa esperienza l'autore degli Atti dice che «lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia». Lo Spirito Santo aveva-

20va cioè impedito di annunciare il Vangelo. Può sorprendere questa affermazione. Gli impedimenti alla missione, la fatica, quella lunga malattia vengono visti dall'autore degli Atti come un intervento dello Spirito che impedisce un percorso a Paolo e ai suoi compagni. E intanto l'Apostolo ha l'opportunità di annunciare il Vangelo ai Galati, così diversi da lui e raggiunti in modo imprevedibile. Poi è ancora “lo Spirito di Gesù” che non permette di giungere neanche in Bitinia: la strada è dunque sbarrata in un'altra direzione, ed essi incontrano nuovamente porte chiuse e altre difficoltà.

Il cammino prende altre direzioni, ma ecco giungere, finalmente, il racconto di un sogno. Nella Bibbia il sogno è il luogo della consapevolezza davanti al Signore di ciò che sta succedendo nella storia. Compare un Macedone che invoca: “Vieni in Macedonia e aiutaci”. Forse è il ricordo della richiesta insistente di un Macedone in carne ed ossa, ma sicuramente il testo ci insegna che l'esigenza di Paolo di continuare ad annunciare la Parola, bloccata ma non spenta, trova nuovamente la via, con l'indicazione di un percorso radicalmente nuovo, impreveduto e ricco di possibilità. Forse nel sogno viene a galla il suo travaglio, la fatica di una lunga attesa apparentemente senza senso, ed esso diviene icona della sua aspirazione di portare il Vangelo dove ancora questo non era arrivato.

Anche noi in Diocesi di Treviso avevamo un cammino in corso, con un piano pastorale definito dal Cammino sinodale e dall'attivarsi delle Collaborazioni pastorali.

Anche noi pensavamo di andare in una certa direzione, e la pandemia ci ha fermati. Siamo stati bloccati nelle celebrazioni dell'Eucaristia, non abbiamo potuto incontrarci durante il Triduo pasquale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, abbiamo dovuto adattarci a rivedere il modo di celebrare il centro della nostra fede, senza poterci radunare come Chiesa in cammino. Anche le forme e le iniziative di prossimità e di carità sono state messe a dura prova; andare incontro agli altri è diventato ancora più impegnativo e faticoso di prima. Dobbiamo rivedere molte forme del nostro essere Chiesa.

Forse siamo chiamati anche noi, come Paolo, a rileggere questa nostra storia come un intervento dello «Spirito di Gesù» che ci costringe a fermarci per trovare un cammino verso nuove mete, stimolati dalla Parola di Dio e in ascolto della realtà che viviamo. Nella preghiera, nella meditazione personale e nello scambio fraterno possiamo scoprire anche noi quale sia la direzione nuova verso cui siamo chiamati ad andare.

La situazione che stiamo ancora vivendo ci impedisce di camminare nei nostri percorsi consueti.

Probabilmente continuerà a farlo ancora. Abbiamo l'opportunità di ascoltare le esigenze più profonde della nostra comune umanità e della vita che vuol far valere le sue ragioni, fino a tornare a sognare, come Paolo.

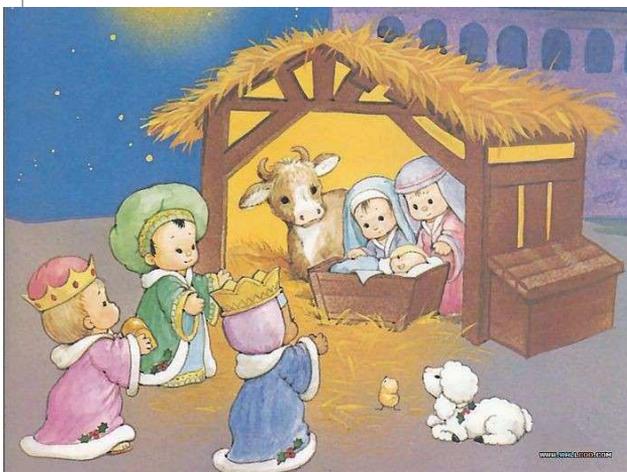
Non dobbiamo solamente ripartire. Ci viene chiesto di lasciarci rigenerare – e cioè generare di nuovo, e di nuovo di lasciarci mettere al mondo – di accettare la presenza di limiti anche grandi e pesanti ma, partendo da essi, di vivere in modo nuovo e inedito relazioni che già ci costituivano, ma alle quali non abbiamo sinora dato l'importanza che meritano, dandole forse per scontate.

Troveremo nuove tracce da seguire, affinché anche questi nostri sentieri interrotti possano trasformarsi per noi in storia di salvezza e diventino nuova fonte di speranza.

Per procedere non dovremo inseguire l'efficienza di chi intende realizzare a tutti i costi i propri piani, ma nemmeno il vagabondaggio di chi procede a casaccio.



UN PRESEPE DA CONDIVIDERE



i ragazzi del catechismo hanno intrapreso il cammino di Avvento alla scoperta delle figure e dei personaggi del presepio.

Sulla pagina Facebook delle nostre parrocchie sono pubblicate le foto di quelli che i ragazzi hanno allestito nelle loro case in famiglia.

Sulla pagina della Scuola dell'infanzia trovate anche le foto dei presepi allestiti dai più piccoli.

INVITIAMO ANCHE I RAGAZZI PIU' GRANDI, LE FAMIGLIE, GLI ADULTI
A CONDIVIDERE UNA FOTO DEL PROPRIO PRESEPE
INVIANDOLA

VIA WHATSAPP A MARTA (349-5572799)

OPPURE VIA MAIL A FEDERICA (fserafi@libero.it)

Le pubblicheremo tutte nella pagina:

www.facebook.com/parrocchielevadanegrizia

NUOVO MESSALE PER LA LITURGIA: un cammino che continua (terza parte)

Una catechesi mistagogica

Che cos'è la mistagogia? Si tratta di comprendere il Sacramento ricevuto, la celebrazione della Messa attraverso l'esperienza del sacramento stesso. Nel viverlo, nel celebrarlo lo si comprende e lo si spiega attraverso una catechesi adeguata.

Mistagogia come celebrazione

Nella celebrazione, l'esperienza concreta precede sempre la riflessione su di essa. Da ciò deriva la necessità, per coglierne il senso profondo, di introdurre direttamente alle modalità con cui il rito avviene. Se ne possono ricavare due interessanti conseguenze, di rilevanza anche operativa.

La prima conseguenza importante di tale approccio alla mistagogia è quella per cui durante la celebrazione della Messa, questa non deve essere spiegata nelle sue parti. Il momento della Messa e quello della catechesi non sono sovrapponibili e interscambiabili fra loro, ma sono ambedue necessari. La "spiegazione" del "che cosa" si celebra e del "come" partecipare ad un rito deve avvenire "altrove" rispetto all'accadere del rito.

La seconda conseguenza dell'approccio mistagogico è relativa all'importanza di intrecciare i diversi momenti formativi intorno al centro celebrativo. Alla ricerca di un metodo formativo rispettoso della natura dell'Eucaristia e della pratica iniziatica che essa richiede, proponiamo di articolare la catechesi mistagogica sull'Eucaristia intorno a tre verbi: introdurre, esercitare, riprendere.

Introdurre

Per entrare nell'esperienza viva e fruttuosa della celebrazione eucaristica è necessario che si conosca, almeno per sommi capi, cosa si deve "fare" nel rito e il perché lo si fa, così da potervi partecipare in modo adeguato.

Esercitare

A celebrare s'impara celebrando. È l'attenzione all'atto celebrativo a costituire la porta d'ingresso alla capacità di celebrare. Qui si pone la necessità di creare un "tessuto" di esperienza celebrativa che si innesti anche su altre esperienze rituali. La celebrazione non va mai semplicemente illustrata o spiegata, perché i gesti sacramentali del rito si incrociano con i gesti simbolici della vita.

Riprendere

Per lasciarsi plasmare dal rito non è sufficiente la sua sola esecuzione puntuale. Non si tratta infatti solo di conoscerlo, ma di compierlo in modo adeguato e, per quest'ultimo obiettivo, non basta la sola sua ripetizione più o meno frequente. L'appropriazione di un rito avviene sempre in maniera storicamente determinata, cioè corrispondente alla maturità umana e cristiana, alla cultura e all'esperienza di vita, di chi qui e ora opera e vive il rito stesso. Per questo motivo, l'esercizio rituale va accompagnato con una ripresa mistagogica, capace di rileggere quanto la Parola di Dio ci racconta in relazione con la mia vita; in relazione all'esperienza di salvezza che vivo con Gesù e quanto questa mia esperienza di vita si è lasciata illuminare dal sacramento ricevuto o celebrato.

Un esempio: la Liturgia della Parola

Introdurre: Dio, anche oggi, ci parla ed ha qualcosa d'importante da dire alla nostra vita. La sua parola interpella e attende una risposta. Limitarsi però a dire semplicemente "Dio ci parla" non è sufficiente. Il problema sta infatti nel significato concreto del verbo "parlare", che, se può essere chiaro in riferimento all'azione di persone umane, non lo è altrettanto quando lo si attribuisce a Dio. Infatti, chi ha mai sentito la voce di Dio con le proprie orecchie? Perché la formula non risulti solo retorica, è necessario che tutti vengano **introdotti con pazienza all'esperienza di un ascolto personale**

e di gruppo della parola di Dio, in cui ciascuno impari a scoprire che davvero essa può “parlare” a ciascuno e come ciò avvenga. La Liturgia della Parola, attraverso il suo dinamismo di proclamazione, acclamazione e venerazione, è strutturata in modo da sperimentare la persona stessa di Dio che entra in relazione con noi e ci parla (cf. sopra, p. 30).

Esercitare: se ci s’interroga circa il modo più appropriato di introdurre alla Liturgia della Parola in forma esperienziale, nel quadro del momento della catechesi e in vista del momento della sua celebrazione effettiva, si può notare come vi siano delle esperienze previe che vanno acquisite prima di accostare la Liturgia della Parola e il modo con cui essa avviene: l’educazione al silenzio e all’ascolto; l’introduzione ad un metodo accessibile con cui concretamente attuare una lettura spirituale della Scrittura, in particolare del Vangelo. Poi, sarà opportuno favorire l’esperienza della risposta orante a quanto ascoltato: anche in questo caso, si realizzerà nella misura in cui le preghiere che aprono o chiudono un momento di catechesi hanno un percettibile legame tematico con la Parola che si ascolterà o si è ascoltata. Infine, si dovrà provare ad acquisire familiarità rituale con i principali gesti e segni che normalmente formano la Liturgia della Parola, in particolare nel rito del Vangelo.

Riprendere: si tratta certamente di educare a coltivare il riversarsi nella vita di quanto ascoltato nella celebrazione; e ciò può avvenire almeno in due direzioni: il prolungamento nella preghiera, cioè mediante la ripresa del testo biblico ascoltato e la sua ri espressione orante; e il prolungamento nella vita vissuta: cioè attraverso la formulazione di una piccola (o grande) decisione, per tradurre esistenzialmente l’insegnamento ricevuto nell’ascolto celebrativo.

Una mistagogia dei sensi spirituali

L’Eucaristia e i sensi del corpo

Il Messale è un libro nel quale il testo è al servizio del gesto, la traduzione è al servizio dell’azione del pregare e dell’ascoltare, dell’incontrare e del ringraziare. L’azione liturgica dell’Eucaristia è chiamata a coinvolgere totalmente il corpo personale e comunitario dei fedeli nel Mistero della Pasqua del Signore. In questo incontro tutti i sensi del credente sono raccolti e coinvolti, in una progressione che va dal vedere all’ascoltare, sino al contatto più intimo che si dà nell’esperienza del mangiare e del bere.

Sotto lo sguardo del Signore misericordioso: i riti di inizio

All’inizio è coinvolto in modo particolare il senso della vista. Nei riti della soglia, che hanno per obiettivo quello di radunare la comunità e disporla alla celebrazione, l’assemblea assume la propria fisionomia di corpo radunato intorno alla mensa della Parola e del Pane, per riconoscersi fin da subito come corpo di Cristo e famiglia di Dio. Radunandosi “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”, l’assemblea si riconosce già visitata dalla presenza del Signore promessa a quanti si radunano nel suo nome (cf. Mt 18,20). Prima di vedere qualcuno o qualcosa, ci si guarda insieme ai fratelli e sorelle nella fede; si ravviva la memoria che la fede – come la vita – viene dalla comunione e tende alla comunione; ci si mette davanti allo sguardo del Signore misericordioso. Il *Kyrie eléison*, che nella nuova edizione del Messale è stato custodito nella lingua originale con cui i vangeli sono stati scritti, è un rito autonomo rispetto all’atto penitenziale: è una acclamazione a Cristo e nello stesso tempo un’invocazione dello sguardo del Signore misericordioso su di noi, per accogliere la sua benevolenza e il suo perdono. In tal senso, i riti d’inizio sembrano invocare un’immagine del Signore verso la quale orientarsi tutti, presidente ed assemblea: una immagine epifanica – si tratti del Crocifisso o del Signore glorioso – che richiede attenzione speciale allo spazio sovrastante e retrostante l’altare.

La nuova edizione del Messale ci riconsegna la forma rituale dei riti d’inizio senza variazioni di rilievo. Sappiamo come negli affanni della vita sia particolarmente difficile attraversare la soglia della preghiera per sentirsi coinvolti nella dimora della liturgia: per questo motivo, la cura per i

riti d'inizio e per i suoi gesti che vanno alla ricerca del Signore misericordioso costituirà un punto di particolare importanza nella recezione della nuova edizione del libro liturgico.

In ascolto e in dialogo di preghiera: Liturgia della Parola

Nella Liturgia della Parola è indubbiamente il senso dell'udito ad essere particolarmente coinvolto, là dove Dio parla al suo popolo, per nutrirlo con la sua Parola, e il popolo risponde a questa Parola con parole di fede, acclamazioni e preghiere. In questo dinamismo dialogico, l'udito si apre all'ascolto, la voce si dispiega nel canto e nell'acclamazione, gli orecchi si affinano alla profondità della comunicazione, la mente e il cuore si dilatano nella meditazione, nel giusto equilibrio tra parola e silenzio. Sebbene la nuova edizione del Messale ci consegni intatto il progetto rituale della Liturgia della Parola, senza variazioni rispetto alla precedente, molto è il lavoro da fare perché nelle nostre assemblee eucaristiche si passi dal "leggere le letture" al "celebrare la Parola": la messa in opera della Liturgia della Parola è spesso ancora alquanto didattica, per cui quanto viene proclamato è accolto come un messaggio da leggere e da spiegare, più che come una Persona da incontrare e un Evento da celebrare. Ciò appare in modo evidente dalla gestualità impiegata nell'atto di proclamare e ascoltare la Parola (in piedi, seduti, con lo sguardo rivolto all'ambone per il Vangelo) e dal coinvolgimento dei sensi (si ascolta, si vede, si percepisce il profumo, si bacía), dall'importanza del silenzio, del canto, del luogo dal quale si proclama, dei ministri, dei libri utilizzati. Sul versante dell'ascolto, si tratta di formare a una proclamazione preparata e capace di favorire una migliore accoglienza della Parola; di educare alla bellezza del silenzio che attende, riceve, custodisce nel cuore la parola del Signore. Anche una migliore adeguatezza dell'aula può far sì che si possano arginare quei disturbi uditivi e visivi (brusii e movimenti, rumori impropri) che segnalano una percezione ancora insufficiente della presenza di Colui «che parla, quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» (SC 7).

Dal tatto al gusto: Liturgia Eucaristica

Nella Liturgia Eucaristica è il progressivo venire a contatto con il gesto di amore di Gesù che dona la vita, attraverso le mani che si aprono (presentazione dei doni), si alzano a benedire e rendere grazie, si tendono a invocare (epiclesi) e si elevano ad offrire (preghiera eucaristica), per poi aprirsi ancora a stringere nel segno di pace, a spezzare nella frazione del pane e a ricevere il Dono nella comunione. La comunione eucaristica è il culmine del contatto spirituale, che si fa assimilazione e gusto, per "gustare e vedere come è buono il Signore" (cf. Sal 34,9). L'intimità e l'immediatezza dei "codici dell'incontro" (tatto, olfatto, gusto) fanno della comunione eucaristica la sorgente e il culmine di una mistica cristiana che non teme di consegnare il dono più spirituale nell'esperienza più materiale. Al linguaggio intenso e arrischiato del tatto e del gusto – come toccare e gustare Dio, rispettandone la trascendenza? – corrisponde il linguaggio intenso e sfuggente dell'olfatto, che accompagna silenzioso i vari momenti della Messa, sottolineando soprattutto le fasi di passaggio: l'incenso nella processione iniziale, nella proclamazione evangelica, nel passaggio alla liturgia eucaristica, durante l'offertorio.

Una mistagogia dei sensi

La nuova edizione del Messale, con la ricchezza dei suoi testi e dei suoi gesti – come quello di cantare le parti rituali della Messa – è un invito ad una mistagogia che affida ai sensi del corpo la scoperta e l'esperienza del senso più profondo della celebrazione eucaristica. Lavorare sulla ricchezza dei codici sensoriali da attivare, in collegamento con il linguaggio delle Scritture, costituisce una strada maestra per favorire quella partecipazione globale al Mistero celebrato dalla quale nessuno è escluso, neppure coloro che per qualche motivo (età, disabilità) sono limitati o deprivati dell'esercizio di uno o più sensi. Dove, infatti, un senso è in difficoltà, possono altri sensi venire in soccorso, così che l'esperienza liturgica possa essere vissuta con partecipazione ugualmente consapevole, pia e attiva.

continua...

Le principali novità della terza edizione del Messale Romano / 3

.... *continuiamo il discorso sulle preghiere eucaristiche e sui cambiamenti apportati.*

Nel ricordo (anamnesi), la celebre formula latina "astare coram te et tibi ministrare" che nel messale precedente è tradotto con "per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale" ora è resa con "perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza...". L'espressione latina "universo clero" che conclude l'intercessione per la Chiesa, "in unione con il nostro papa N., il nostro Vescovo N., e tutto l'ordine sacerdotale", è sostituita da "i presbiteri e i diaconi".

Tra le modifiche della traduzione della Preghiera Eucaristica III, rappresenta un significativo guadagno l'esplicitazione dello Spirito Santo all'inizio della parte che segue immediatamente l'epiclesi sui comandamenti. Il Messale del 1983 recita: "Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito", mentre nella nuova traduzione: "Lo Spirito santo faccia di noi un'offerta (munus) perenne a te gradita". Questa novità intende evidenziare l'azione dello Spirito Santo non solo sui doni ma anche sui fedeli: il rendimento di grazie che stanno compiendo ha come scopo quello di far loro e delle loro vite il dono gradito a Dio. Circa la preghiera eucaristica IV, nel passaggio nel quale si afferma che Dio ha affidato all'uomo la cura del mondo intero perché, si legge nel testo precedente, "esercitasse il dominio su tutto il creato", al termine "dominio", con valenza negativa, è stato preferito "signoria": "esercitasse la signoria su tutte le creature". E' stata poi apportata una correzione grammaticale, là dove il testo dell'83 recita "... e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita. E perché non viviamo più per noi stessi...". Vi è qui un evidente errore di *consecutio temporum*, cioè di concordanza dei tempi verbali: al passato remoto di "distrusse... rinnovò" della proposizione principale non può seguire, nella proposizione subordinata, il presente "viviamo". Pertanto è stato così reso: "E perché non vivessimo più per noi stessi...".

Come nell'edizione tipica latina del 2002, anche nella terza edizione italiana del messale la Preghiera eucaristica V e le due della Riconciliazione, rispetto al messale precedente, hanno una diversa successione: le due della Riconciliazione precedono le quattro, di nome, Preghiere eucaristica V.

La terza edizione italiana del Messale è stata arricchita di due nuovi prefazi per la celebrazione dei santi pastori e due per i santi e le sante dottori della Chiesa. Questa scelta colma la lacuna di un unico prefazio per i pastori e l'assenza di prefazi propri per i santi dottori. A modo di esempio, ecco la parte centrale del secondo prefazio per i santi dottori dal titolo: "I dottori della Chiesa profeti della sublime bellezza di Dio":

" Il tuo Figlio è l'unico maestro: la tua parola, lampada ai nostri passi, la sua croce, la sola nostra speranza. Nel tuo disegno di amore hai illuminato san N. (santa N.) e con i suoi insegnamenti allieti al Chiesa nella sublime bellezza della tua conoscenza.

continua...

AVVISI E INCONTRI

- Domenica 20 dicembre: a Negrisia, alle ore 15.00, vivremo una proposta di preghiera in ascolto della Parola di Dio, in preparazione al Natale e con la possibilità della Confessione (vedi pagina 10)
- Lunedì 21 dicembre: **Incontro di preghiera** in preparazione al Natale, ore 20.00 in chiesa antica a Levada
- **Messe di Natale:**
 - Messe della Vigilia (giovedì 24): ore 17.30 a Levada; ore 19.30 a Negrisia
 - Messe del Giorno (venerdì 25): ore 9.00 a Negrisia; ore 11.00 a Levada
- Sabato 26 dicembre: Santo Stefano, primo martire. Messe con orario festivo
- Domenica 27 dicembre: Battesimo di Andrea Stefanel di Mauro e Ilaria Caruzzo
- Giovedì 31 dicembre: **Santa Messa di Ringraziamento:** ore 15.00 a Negrisia, ore 17.30 a Levada
- Martedì 5 dicembre: **Benedizione del Fuoco e dell'acqua esorcizzata** durante le sante messe prefestive
- Mercoledì 6 gennaio: **Epifania del Signore.** Sante Messe con orario festivo
- Domenica 10 gennaio: **Battesimo del Signore.** Oggi rinnoviamo il nostro Battesimo. Sante Messe con orario festivo

CONFESSIONI PER NATALE

NEGRISIA

LEVADA

Domenica 20 dicembre

15.00 - 17.00: don Gianni e don Rino

Lunedì 21 dicembre (in sacrestia)

16.00 - 18.00: don Gianni

Martedì 22 dicembre (in sacrestia)

16.00 - 18.00: don Gianni

Mercoledì 23 dicembre (in sacrestia)

16.00 - 18.00: don Gianni

Giovedì 24 dicembre (in sacrestia)

9.00 - 11.30: don Gianni

Lunedì 21 dicembre (in chiesa antica)

16.00 - 18.00: don Rino

Martedì 22 dicembre (in chiesa antica)

16.00 - 18.00: don Rino

Mercoledì 23 dicembre (in chiesa antica)

16.00 - 18.00: don Rino

Giovedì 24 dicembre (in chiesa antica)

9.00 - 11.30: don Rino





Azione Cattolica
Diocesi di Treviso

Ufficio Diocesano di
Pastorale Familiare



Invitano al Ritiro di Avvento per famiglie

***“Lo prese tra le braccia e benedisse Dio”
(Lc 2, 28)***

**Nell'abbraccio di Dio, riscopriamo la bellezza
di abbracciare la nostra famiglia e il mondo intero.**



**Domenica 20 dicembre 2020
dalle 15:00 alle 17:00**

Chiesa di San Romano martire - Negrisia

SS. MESSE DELLA SETTIMANA CON INTENZIONI

<p><u>SABATO 19</u> Quarto giorno della novena di Natale Tempora d'Inverno</p>	<p>17.00 - LEVADA: RECITA DEL SANTO ROSARIO 17.30 - LEVADA: MARIA ED ERNESTO (VIVENTI) - DEF.TA NARDIN OLGA - DEF.TO PEROSA GIOVANNI E FAM. - DEF.TO RAVANELLO LUIGI E FAM. 19.00 - NEGRISIA: DEF.TI BREDA ATTILIO E ESTER - DEF.TI TOFFOLI LUCA, GINO E GIUSEPPINA - DEF.TO DONAZZON GIORGIO - DEF.TO MIOTTO ATTILIO - DEF.TO LORENZON ENZO</p>
<p><u>DOMENICA 20</u> IV Avvento, anno B Quinto giorno della novena di Natale</p>	<p>9.00 - NEGRISIA (BENEDIZIONE DEI GESU' BAMBINI): DEF.TO MANZAN PRIMO - DEF.TO TONEL RENATO - DEF.TI NARDER GIUSEPPE E PAOLINA - DEF.TI ROMA MONS. ALDO E FALIVA DON ANGELO - DEF.TA DE MARCH MIRELLA - DEF.TI FAM. BOZZON PAOLO 11.00 - LEVADA (BENEDIZIONE DEI GESU' BAMBINI): DEF.TO MAGRO DOMENICO E FAM. - DEF.TI FAM. BALDISSIN E FAM. GUERRA</p>
<p><u>LUNEDÌ 21</u></p>	<p>Sesto giorno della novena di Natale 9.00 - NEGRISIA</p>
<p><u>MARTEDÌ 22</u></p>	<p>Settimo giorno della novena di Natale 9.00 - LEVADA</p>
<p><u>MERCOLEDÌ 23</u></p>	<p>Ottavo giorno della novena di Natale 9.00 - NEGRISIA: ANIME DEL PURGATORIO</p>
<p><u>GIOVEDÌ 24</u> Vigilia del Natale</p>	<p>17.30 - LEVADA 19.30 - NEGRISIA: DEF.TO GHIRARDO EUGENIO E FAMILIARI VIVENTI</p>
<p><u>VENERDÌ 25</u> NATALE DEL SIGNORE</p>	<p>9.00 - NEGRISIA 11.00 - LEVADA</p>
<p><u>SABATO 26</u> Santo Stefano, primo martire</p>	<p>9.00 - NEGRISIA: DEF.TA ONGARO MILENA 11.00 - LEVADA: DEF.TI FAM. BOTTAN E FAM. BRUGNEROTTO - DEF.TI PEZZUTO NATALE ED ALBA</p>
<p><u>DOMENICA 27</u> Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria</p>	<p>9.00 - NEGRISIA: DEF.TO NARDER PLINIO 11.00 - LEVADA (CON IL BATTESIMO DI ANDREA STEFANEL): DEF.TO MAGRO DOMENICO E FAM.</p>
<p><u>LUNEDÌ 28</u> Santi innocenti, martiri</p>	<p>9.00 - NEGRISIA</p>
<p><u>MARTEDÌ 29</u></p>	<p>9.00 - NEGRISIA: DEF.TI FAM. RODER E NIPOTINO FRANCESCO - DEF.TI FAM. ZANUSSO</p>
<p><u>MERCOLEDÌ 30</u></p>	<p>18.30 - LEVADA: DEF.TO MENEGALDO IRENO (ANNIV) - DEF.TI MENEGALDO INNOCENTE E GIOVANNA - DEF.TI DAL BEN GIUSEPPE E DOSOLINA</p>
<p><u>GIOVEDÌ 31</u></p>	<p>15.00 - NEGRISIA: SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO 17.30 - LEVADA: SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO</p>
<p><u>VENERDÌ 1 GENNAIO</u> Maria Santissima Madre di Dio, ottava di Natale</p>	<p>9.00 - NEGRISIA 11.00 - LEVADA</p>
<p><u>SABATO 2</u></p>	<p>17.30 - LEVADA: DEF.TO SARTORI GIUSEPPE (ANNIV) 19.00 - NEGRISIA</p>
<p><u>DOMENICA 3</u> II domenica dopo Natale, anno B</p>	<p>9.00 - NEGRISIA: DEF.TI BERTON VITO E MARIA 11.00 - LEVADA: DEF.TA TONUS ELENA E FAM. - DEF.TO MAGRO DOMENICO E FAM. - DEF.TO PARPINELLO ANDREA</p>

SS. MESSE DELLA SETTIMANA CON INTENZIONI

LUNEDÌ 4	9.00 - NEGRISIA
MARTEDÌ 5	17.30 - LEVADA (CON BENEDIZIONE DEL FUOCO E DELL'ACQUA ESORCIZZATA) 19.00 - NEGRISIA (CON BENEDIZIONE DEL FUOCO E DELL'ACQUA ESORCIZZATA)
MERCOLEDÌ 6 EPIFANIA DEL SIGNORE	9.00 - NEGRISIA: DEF.TO LORENZON ENZO 11.00 - LEVADA
GIOVEDÌ 7	9.00 - LEVADA
VENERDÌ 8	9.00 - NEGRISIA (SEGUONO ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI)
SABATO 9	17.30 - LEVADA: DEF.TA NARDIN OLGA 19.00 - NEGRISIA: DEF.TI RODER VIRGINIO E OLGA - DEF.TO MIOTTO ATTILIO - DEF.TO BERGAMO UGO
DOMENICA 10 Battesimo del Signore	9.00 - NEGRISIA: DEF.TO SPERANZA OEBEL - DEF.TO ZANCHETTA ROMANO - DEF.TA DE MARCH MIRELLA - DEF.TI FAM. BOZZON PAOLO 11.00 - LEVADA: DEF.TO MAGRO DOMENICO E FAM.

RICORDIAMO CHE GLI ORARI DELLE CELEBRAZIONI POTREBBERO SUBIRE
DELLE VARIAZIONI IN FUNZIONE DEI PROVVEDIMENTI ADOTTATI PER IL CONTROLLO
DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS

Scuola dell'Infanzia Negrisia



800 VOLTE GRAZIE!

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta dell'olio esausto: quest'anno siamo arrivati primi con ben 420 kg di olio consegnato.

Il premio riconosciuto da Savno e' di 800,00 euro da spendere in materiale didattico.

Ricordiamo che per la raccolta Alì e Aliper il nostro prossimo obiettivo è il PC portatile: potete attaccare i vostri punti nel cartellone appeso presso il supermercato di via Moretto a Ponte di Piave (oppure consegnarli alle insegnanti)



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

...con il foglietto degli avvisi ci rivediamo il 10 gennaio 2021...